

COMUNICARE LA CONFERENZA COMUNICARE LE AGENZIE

LA CONFERENZA DEL SISTEMA NAZIONALE DI PROTEZIONE AMBIENTALE È DA CONSIDERARE UN SUCCESSO PER LA RICCHEZZA DEI CONTRIBUTI, PER L'ORGANIZZAZIONE E L'INTERESSE DELLE ISTITUZIONI E DELLA POLITICA. LA MANCANZA DI ECO SUI MEDIA È UN LIMITE CHE RICHIEDE UNA RIFLESSIONE SUL FUTURO DELLA COMUNICAZIONE.

La Conferenza del Sistema nazionale delle agenzie ambientali, preceduta dai due eventi tematici su qualità dell'aria e ambiente e salute, è indubbiamente da giudicare un successo per il Sistema. Un successo anzitutto per la ricchezza dei contributi e dei temi trattati, in generale dopo un lavoro di confronto interno al sistema e dunque di sintesi e distillazione degli argomenti. Un successo organizzativo, considerando le decine e decine di partecipanti. Un successo per l'attenzione destata nel mondo politico e istituzionale, ben presente e partecipe durante il primo giorno dei lavori, nel pieno della discussione parlamentare sulla nuova legge dei controlli ambientali. Il sito di Ispra e di Arpa Emilia-Romagna ben documentano il tutto (v. box).

Una Conferenza non per i media

Ciò detto – e non per dovere, ma per convinzione – si devono evidenziare alcuni limiti, anche rilevanti, sul piano della comunicazione, sottolineati peraltro anche da alcuni organizzatori e vertici del sistema. La Conferenza e i suoi eventi preparatori non hanno avuto quasi alcuna eco sui media: quotidiani, emittenti, rete hanno pressoché ignorato tutti e tre gli appuntamenti. Il perché, a mio parere, è nell'origine e nelle finalità stesse della Conferenza il cui esplicito obiettivo primario non era la realizzazione di un evento mediaticamente "notiziabile", ma di parlare a pubblici precisi: quello della politica e quello interno, degli operatori del sistema. Convegni di due giorni, fitti di relazioni anche specialistiche, nessuna conferenza stampa, pochi comunicati ai media prima e dopo, poche notizie da "scoop": tutti elementi che certamente scoraggiano l'interesse dei maggiori organi di informazione.

Ciò, però, era in parte voluto e in parte inevitabile, avendo privilegiato la ripresa del confronto e della riflessione di sistema

TUTTI I DOCUMENTI SUL WEB



Gli atti della XII Conferenza del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente, la documentazione collaterale e degli eventi preparatori ("Aria: quale qualità?" e "Ambiente e salute", tenuti rispettivamente a Bologna e a Brindisi nelle settimane precedenti alla due giorni romana) e gli altri contributi contenuti in questo numero di Ecoscienza sono pubblicati sui siti di Ispra o di Arpa Emilia-Romagna, e tutti raggiungibili dall'indirizzo <http://bit.ly/SNPA2014>

su ogni altra potenzialità dell'evento. È una legge della comunicazione: non cercare di dare più di un messaggio forte per volta: si rischia altrimenti di non farne passare nemmeno uno. E non è affatto vero che "se non va sul giornale, non è successo". Certo, un'organizzazione dell'ascolto via *streaming* per gli operatori delle Agenzie sarebbe stata opportuna, ma nel complesso, mi pare, si è ottenuto ciò che si voleva ottenere. E va bene così.

Ancora una volta, la comunicazione sottotraccia

C'è però un altro versante della comunicazione che, a mio parere, è uscito piuttosto negletto da tutti gli eventi (forse, a giudicare dai titoli, è andata un po' meglio a Brindisi, perché il tema salute-ambiente ha da sempre insito un forte versante relazionale e comunicativo): quale strategia comunicativa deve adottare il sistema delle Agenzie (e, prima: deve averla, una strategia comunicativa)? Come si traduce l'attività di controllo, monitoraggio, ricerca, in comunicazione? Come, nei vent'anni trascorsi dalla legge, è cambiato l'universo della comunicazione e come si sono adeguate (se lo hanno fatto) le Agenzie? Mi sembrano interrogativi "in linea" con i temi trattati nella Conferenza romana, uno dei cui versanti tematici più interessanti è stata la ricostruzione dell'evoluzione di normative, tecnologie, esigenze poste dall'ambiente e da ciò che il

sistema ha messo in opera per adeguarvisi. In particolare, per esempio, citerò la relazione del direttore tecnico di Arpa Toscana Andrea Poggi, che ha mostrato l'enorme cambiamento delle normative e dei controlli in questo ventennio. Se facessimo una tabella analoga alla sua, relativamente all'articolazione di strumenti e attività di comunicazione, vedremmo che in nessun altro campo dell'attività umana gli ultimi vent'anni hanno presentato tante innovazioni come nella comunicazione. Apparecchiature, sistemi operativi, programmi (per non parlare delle conseguenti normative) hanno rivoluzionato vita e lavoro, e non di rado sono andate intersecandole profondamente, fino a configurare vere e proprie mutazioni antropologiche. Ci sarebbe dunque da ricostruire ciò che è mutato (o ciò che avrebbe potuto/dovuto mutare) nelle strutture e nelle forme comunicative interne ed esterne alle Agenzie, e da riflettere sulla funzione che nel futuro la comunicazione dovrà assumere. *Open data*, *social network*, mercato delle informazioni ambientali, sono solo alcuni dei temi che si dovrebbero affrontare.

Nel sistema agenziale, mi pare, è sottovalutata la specificità disciplinare, tecnica e specialistica della comunicazione: ogni appuntamento rilevante (dalla presentazione del report sulle aree urbane alla conferenza nazionale, per citare i più recenti) si focalizza, prima o poi, sulla necessità di comunicare meglio e di più, ma mai questa riflessione è

affidata programmaticamente a qualche comunicatore, interno o esterno al sistema (al massimo, si chiama un giornalista a condurre una tavola rotonda); essa è lasciata al dibattito e a considerazioni spesso episodiche o slegate dalla formulazione di strategie e dall'individuazione di priorità, necessità di risorse, analisi dello stato di fatto. In questi venti anni più volte si sono costituiti tavoli o coordinamenti delle diverse strutture comunicative: uffici stampa, educazione ambientale, Urp, comunicazione on line. Da ultimo, ricordo che si costituì nel 2009 un ampio tavolo, diviso per obiettivi comunicativi, in vista di una Conferenza nazionale che però non si fece. Poi, tra il 2010 e il 2011, si costituì un nuovo gruppo di lavoro che – per *generatio aequivoca* – ha partorito il marchio del Sistema. E poi i tavoli di coordinamento degli Urp, o per il portale dei dati e documenti, che hanno operato bene, ma solo a tratti e senza rilevanti esiti operativi. Credo che vi sia nel sistema un patrimonio di esperienze e di competenze che non vada sottovalutato, che necessita di sviluppo delle proprie potenzialità e di integrazione delle migliori pratiche, proprio come si fa con le altre attività tecniche.

Quale scientificità alla comunicazione

La comunicazione è una delle attività tecniche, e certamente non marginale. La stragrande maggioranza delle attività delle Agenzie si concretizza solo nel momento della comunicazione al pubblico dei dati e delle informazioni prodotte; tempi, caratteristiche e modalità di questa comunicazione sono parte integrante del “prodotto”, la sua qualità dipende anche dai fattori comunicativi che esso integra.

Essendo scienza dallo statuto debole (e dalle risorse ormai azzerate da miopi e ragionieristiche *spending review* governative, che hanno depresso vari settori produttivi del futuro, quelli creativi, tra i più legati all'economia della conoscenza) la comunicazione rischia però di ricominciare sempre da capo, di non sedimentare strutture e apparati concettuali e professionali acquisiti; occorre perciò riprendere un lavoro del sistema, di confronto e integrazione, visto che le strategie di Ispra e Agenzie, anche alla luce del contributo dato da tutti alla nuova legge, paiono essere convergenti e coerenti internamente.

Nel futuro: dati aperti e comunicazione di mercato?

Un altro elemento strategico per la identità stessa del sistema, brevemente trattato nella Conferenza nazionale, è la prossima “divaricazione” dell'attività comunicativa tra rilascio dei dati grezzi – in formato aperto, in tempo reale (anche a scapito della loro perfetta validazione), come richiesto da normative europee e italiane e ancor più dallo spirito che le informa – e, dall'altro lato, il permanere e anzi il rafforzarsi della comunicazione di dati, informazioni e conoscenze, via via più strutturate, da parte delle Agenzie, nei modi e con le caratteristiche propri del “mercato delle notizie” e su tutti i canali, tradizionali o tecnologicamente nuovi, ora a disposizione. Il primo aspetto richiede sostanzialmente una decisione di tipo “politico” (non scontata, nonostante la cogenza normativa!) e l'adeguamento tecnologico. L'aspetto specificamente comunicativo è – in fondo – secondario, e riguarda la legittimazione dei dati rilasciati e l'attenzione al loro libero riuso,

visto che chiunque è autorizzato, a priori, a farne ciò che vuole. Il secondo tema riguarda invece la decisione delle Agenzie e del loro sistema di stare o meno su quel mercato. Non è scontato che lo si debba fare, è anche questa una scelta di politica aziendale, regionale, statale: se il sistema (pubblico) non desidera che siano solo altri soggetti (privati) a riutilizzare e a fare diventare comunicazione di massa i dati che esso produce e rilascia, e si sente in grado di affermarsi come soggetto affidabile, tempestivo, professionalmente adeguato alle esigenze comunicative dell'oggi, allora questa scelta va compiuta, dedicandole le risorse necessarie e con uno sviluppo dell'intero sistema dei controlli pubblici che sia all'altezza dei migliori altri soggetti presenti sul mercato. Esattamente come avviene per le attrezzature e le pratiche di laboratorio, o il monitoraggio, o per la conoscenza dei processi produttivi in funzione delle Aia. La comunicazione ha, ripeto, uno statuto disciplinare e “scientifico” indubbiamente debole, per sua stessa natura, ma il mix di linguaggio, le scelte di priorità, la gamma di strumenti, le tecnologie, le specializzazioni professionali necessarie ne fa una funzione aziendale che – se da un lato deve mantenere forma istituzionale, di “voce del management” – dall'altro non può che essere inserita tra i processi produttivi primari, e come tale essere considerata. La proposta, a valle della conferenza nazionale, è dunque quella di fare ripartire il coordinamento delle strutture di comunicazione del Sistema delle Agenzie e di Ispra.

Mauro Bompani

Arpa Emilia-Romagna



FOTO: ATTILIO CASTELLUCCI PER ISPR